ULTIME l'Unità NOTIZIE

IN BASE A UN DECRETO CHE SARA' DISCUSSO IN PARLAMENTO

Altre 500 mila famiglie contadine riceveranno la terra in Polonia

Fino al giugno scorso sono stati distribuiti titoli di proprietà a un milione di famiglie - Un'intervista del presidente del Consiglio sugli accordi sovietico-jugoslavi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 13. — Un altro importante atto in favore dei contadini è stato compiuto dal potere popolare. Il parlamento polacco, infatti, nella sua prossima sessione, sarà chiamato a votare il decreto del Consiglio di Stato, che stabilisce l'attribuzione dei diritti di proprietà della terra e la soluzione di altre questioni legate alla completa attuazione della riforma agraria e della campagna di ripopolamento dei territori recuperati.

Nel corso del 1954 e nei primi mesi di quest'anno, le autorità popolari hanno attribuito più di 230.000 titoli di proprietà, vale a dire alla quasi totalità di coloro che non l'avevano ancora ricevuta negli anni precedenti. In questo modo il numero delle famiglie contadine che, a partire dal 1944 sino al giugno dell'anno in corso hanno ottenuto il pieno titolo di proprietà della terra attribuita loro in base alla legge di riforma agraria e alle assegnazioni fatte nei territori recuperati, ammonta attualmente a un milione.

Il decreto, di cui beneficieranno circa mezzo milione di famiglie contadine, prevede anche l'esenzione completa dal pagamento a riscatto per tutti coloro che hanno ricevuto appezzamenti di terra nei territori occidentali in cambio di beni immobili lasciati all'estero.

Le nuove decisioni del potere popolare, mentre tendono ad assicurare ai contadini polacchi la proprietà della terra da essi messa in valore, rappresentano un ulteriore passo verso la realizzazione dei compiti posti dal secondo congresso del Partito operaio unificato polacco per lo sviluppo dell'agricoltura e l'aumento della produzione agricola nel biennio 1954-'55.

VITO SANSONE

L'intervista del Presidente del Consiglio polacco

VARSAVIA, 13. — La stampa polacca pubblica con grande rilievo il testo di una intervista concessa dal Presidente del Consiglio Cyrankiewicz alla «Pravda» a proposito dei risultati delle recenti conversazioni svoltesi a Belgrado tra la delegazione sovietica e quella jugoslava.

Dopo avere affermato che la dichiarazione comune emessa al termine degli incontri costituisce un importante contributo alla soluzione delle questioni internazionali, il premier polacco esamina le prospettive di sviluppo delle relazioni tra la Polonia e la Jugoslavia.

I due popoli — sottolinea innanzi tutto Cyrankiewicz — hanno in comune una tradizione di lunghe lotte condotte contro gli invasori, specialmente durante la seconda guerra mondiale. Il movimento operaio dei due paesi è unito dal ricordo di gloriose lotte rivoluzionarie. Esistono quindi tutte le possibilità indispensabili per lo sviluppo di una cooperazione tra le due Nazioni nei campi politico, economico e culturale.

Alla realizzazione di queste possibilità, il popolo polacco è vivamente interessato e il governo popolare, con l'appoggio delle masse lavoratrici, ha già preso delle misure in vista della normalizzazione dei rapporti con la Jugoslavia e della creazione di un'atmosfera di amicizia e di cooperazione tra i due paesi.

Concludendo il primo ministro polacco afferma che il suo governo tende a stabilire relazioni di amicizia e di collaborazione con la Repubblica popolare di Jugoslavia.

A proposito delle dichiarazioni rilasciate alla «Pravda» dal compagno Cyrankiewicz, va innanzi tutto ricordato che i rapporti diplomatici polacco-jugoslavi non furono mai completamente interrotti. Da alcuni mesi a questa parte, inoltre, le cronache culturali, sportive e commerciali registrano tutta una serie di avvenimenti, i quali testimoniano appunto come la cooperazione tra i due paesi, non soltanto ora, sia un fatto suscettibile di più ampi sviluppi.

Dalla *tournée* di musicisti polacchi attraverso le maggiori città jugoslave, ai lusinghieri successi riportati sulle scene di Varsavia e di Poznan dal giovane ballerino sloveno Popovic, dall'incontro di pallacanestro svoltosi tra le rappresentative nazionali dei due paesi a Varsavia all'annuncio odierno che la Polonia ha acquistato dalla Jugoslavia numerosi prodotti dell'industria leggera, è tutto un susseguirsi di manifestazioni e di atti concreti, che dimostrano come i due popoli slavi si avviino rapidamente verso una completa normalizzazione dei loro rapporti sotto il segno dell'amicizia e della cooperazione internazionale.

UN ESPERIMENTO IN CORSO

Le api hanno la memoria?

NEW YORK, 13. — Al Museo americano di storia naturale si sta progettando uno degli esperimenti in zoologia più interessanti di questi ultimi anni.

Per cura del professore Max Reneer, studioso di fama mondiale, saranno trasportate a New York 5.000 api. Gli insetti sono stati abituati ad essere riforniti di cibo regolarmente due volte al giorno, alle 8.30 ed alle 10,30

A queste ore quindi le api sciamavano fuori dell'alveare, per cibarsi. Si vuol ora sapere se nel museo di New York, ove gli alveari sono stati trasportati, se le api sciameranno fuori dagli alveari alle ore corrispondenti a quelle di Parigi, ossia alle 3,30 ed alle 5,30.

Sarà così inconfutabilmente dimostrato se le api abbiano una memoria oraria. La sala del museo di New York sarà la copia esatta di quella dove sono attualmente sistemati gli alveari a Parigi.

UNA BANDA DI ASSASSINI A CASABLANCA

Il colonialismo si regge in Marocco sul terrorismo e sulla corruzione

L'assassinio dell'industriale francese di Casablanca opera di un'organizzazione terroristica - Le responsabilità della polizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CASABLANCA, 13 — La uccisione di Jacques Lemaigra-Dubreuil, il ricchissimo industriale francese che era anche proprietario di uno dei maggiori giornali del Marocco, *Maroc Press*, avvenuta sabato sera a Casablanca, ha dato il via ad uno dei più grossi scandali politici di questi ultimi anni, portando alla luce tutta una serie di fatti che al Marocco erano conosciuti da tutti, ma che pochi avevano il coraggio di denunciare apertamente.

L'assassinio dell'industriale, come è ormai accertato fuori di ogni dubbio, è stato organizzato ed effettuato da membri di una organizzazione terroristica francese di tinta razzista e fascista, che aveva già effettuato una serie di assassinii rimasti impuniti e che ha aderenti fin nelle alte sfere della polizia francese in Marocco.

Si tratta della O.D.A.T. (*Organisation de Defense Anti-Terroriste*), il cui scopo è quello di eliminare fisicamente tutti coloro che intendono risolvere il problema marocchino anzichè attraverso la repressione del movimento nazionale, attraverso trattative e in uno spirito di reciproca tolleranza. L'ultima vittima della O.D.A.T Lemaigre-Dubreuil era infatti il più autorevole esponente francese di questa corrente e solo due giorni prima di morire egli aveva conferito a Parigi col primo ministro Faure per sottoporgli un suo piano per la pacifica soluzione del problema marocchino.

L'assassinio è stato effettuato secondo lo stile messo in auge dai *gangster* di Chicago. Sabato sera, Lemaigre-Dubreuil era sceso in strada insieme a un decoratore suo amico dal suo appartamento situato al sedicesimo piano di un grattacielo. Stava prendendo posto nella sua *Studebaker* quando da una *Citroen* nera, che attendeva col motore acceso all'angolo di una strada vicina, partiva una raffica di mitra che sfiorava il decoratore e fracassava i vetri di uno sportello della macchina. Subito dopo partiva una seconda raffica che colpiva in pieno Lemaigre-Dubreuil, il quale si abbatteva al suolo in un lago di sangue, mentre la *Citroen* degli assassini, seguita da un'altra automobile che attendeva nell'ombra, si dileguava a folle velocità Tutto si era svolto in meno di 15 secondi.

La O.D.A.T.

L'episodio è tale da poter forse costituire la classica goccia che fa traboccare il vaso. La polizia era già da tempo al corrente non solo dell'esistenza della O.D.A.T., ma era in possesso di una lista completa o quasi dei suoi aderenti e dei suoi capi e dei nomi di coloro che avrebbero potuto essere le sue vittime. Si tratta di una serie di documenti, che erano stati forniti da un certo Alber Forestier, già redattore del *Maroc Press*, corridore ciclista, volontario in Indocina e infine ispettore di polizia e contemporaneamente membro dell'organizzazione terrostica

Forestier morì dieci giorni dopo aver consegnato i documenti alla polizia, investito da un'automobile, che nessuno riuscì mai ad identificare, e questo avrebbe dovuto bastare per confermare la veridicità delle sue accuse. Ma altri fatti vennero a convalidare il suo atto d'accusa, come ad esempio una serie di attentati contro le persone che le sue liste indicavano come le vittime designate della O.D.A.T. Nessuna inchiesta serie venne però mai effettuata e un giovane ispettore di polizia, che aveva tentato di far luce sulla aggrovigliata faccenda, venne immediatamente trasferito in un'altra città.

La denuncia di «Time»

Un ispettore appositamente giunto dalla Francia, Aoger Wybot, condusse anche egli una inchiesta sulla base dei documenti consegnati da Forestier, ma le cose restarono al punto in cui si trovavano ed i terroristi continuarono a mietere vittime. E' lo stesso Wybot oggi a tornare in Algeria con gli stessi documenti per condurre un'inchiesta sull'ultimo assassinio e sui suoi retroscena ed ognuno si chiede se questa sera la volta buona e se si avrà il coraggio di fare piazza pulita delle organizzazioni terroristiche delle quali la O.D.A.T. è solo la più importante ed attiva.

Le autorità francesi in Marocco, dal canto loro, hanno sempre guardato con ostilità quei francesi che si erano fatto paladini, come Lemaigre-Dubreuil, di una distensione nel protettorato. *Maroc Presse*, il giornale dell'assassinato, nel febbraio scorso aveva infatti denunciato l'esistenza di un «terrorismo europeo» organizzato, al quale accollava la responsabilità di tre dei cinque attentati che erano stati commessi a Casablanca ventiquattr'ore prima; la Residenza generale faceva allora interrompere i programmi normali di radio Marocco per far trasmettere un comunicato, nel quale si diceva che essa aveva trasmesso un «avvertimento» alla redazione del giornale, sostenendo che «è inammissibile che un giornale francese abbia potuto, prima di qualsiasi inchiesta e anche per sola ipotesi, concepire e diffondere l'idea che tali attentati possano essere attribuiti a dei francesi».

La Residenza generale in quel periodo era già a conoscenza dei documenti consegnati da Forestier e questo basta a chiarire quale atmosfera regnasse allora e regni tuttora nel Marocco.

Del resto, la stessa rivista americana *Time* ha denunciato tempo fa la complicità aperta e sistematica fra la polizia ed i terroristi: «Spesso le attività dei controterroristi, come essi definiscono se stessi — afferma *Time* — si sviluppano con la tacita complicità dei poliziotti locali... Cosa? — disse recentemente indignato un poliziotto di Casablanca —. Arrestare dei francesi che uccidono questi porci marocchini? Dovrebbero dargli la legione d'onore, invece». E la stessa rivista elencò una serie di attentati commessi dai terroristi, come quello contro un autorevole marocchino, Omar Slani, e contro lo stesso proprietario di *Maroc Presse*. Il segretario del giornale, Mazella, dovette addirittura rifugiarsi in Francia per sfuggire agli attentatori.

In questa situazione, è difficile che un'inchiesta possa ristabilire la normalità al Marocco, poichè l'edificio costruito dai francesi nel protettorato si fonda quasi ovunque su uomini di questo genere. E' soltanto da sperare che dall'assassinio di Lemaigre-Dubreuil possa scaturire qualcosa di nuovo, che costituisca le premesse per un mutamento della situazione. La emozione che l'uccisione di questo industriale ha sollevato — lo stesso Mendès-France è partito per Casablanca — potrà spingere il governo di Parigi a scuotersi dal suo torpore?

PIERRE ARANGUE

IL CONFLITTO FRA STATO E CHIESA ESTREMAMENTE ACUTO IN ARGENTINA

Plaza de Mayo presidiata dalla polizia dopo i violenti scontri a Buenos Aires

Riunione del Parlamento - E' annunciato un messaggio di Peron alla nazione - Il vescovo ausiliare della capitale trattenuto dalla polizia - Nuovi incidenti di fronte all'Arcivescovado

BUENOS AIRES, 13. — *Il violento conflitto che oppone da molti mesi la Chiesa cattolica argentina al governo ha raggiunto uno stadio di acutezza senza precedenti, in seguito ai violenti scontri che hanno opposto, da sabato ad oggi, gruppi clericali e militanti peronisti, e nei quali almeno otto persone sono rimaste ferite. Stanotte il governo argentino ha proibito in tutto il paese le funzioni religiose all'aperto, mentre il Parlamento ha tenuto una riunione straordinaria nel corso della quale si sono levate aspre accuse contro i clericali.*

Per oggi è annunciato un messaggio speciale del Presidente Peron al popolo argentino. Un gruppo di dirigenti religiosi fra cui lo stesso vescovo ausiliare di Buenos Aires, monsignor Tato, considerato come il principale istigatore dei disordini, sono trattenuti presso la centrale di polizia. Uno sciopero generale di protesta contro la azione delle gerarchie ecclesiastiche è indetto per domani dalle quindici a mezzanotte.

La Plaza De Mayo e le vie circonvicine, teatro dei violenti scontri dei giorni scorsi, sono presidiate e perlustrate dalla polizia, che impedisce la formazione di assembramenti e disperde con lancio di bombe lacrimogene i gruppi che si formano nonostante l'ordine di circolare. I pompieri, da parte loro, si tengono pronti a intervenire con gli idranti.

Nonostante la vigilanza della polizia, nuovi tafferugli hanno avuto luogo in serata fra dimostranti filogovernativi (che volevano issare la bandiera nazionale sull'arcivescovado, ma sono stati respinti dalla polizia) e gruppi clericali.

Gli incidenti che hanno condotto alla situazione attuale sono cominciati a maturare in relazione alla festività cattolica del Corpus Domini, ricorsa giovedì scorso. Le autorità religiose, nell'evidente proposito di fare di quella manifestazione religiosa una prova di forza nel contrasto che le oppone al governo, hanno deciso di spostare la processione che si svolge tradizionalmente nella occasione del Corpus Domini dalla giornata di giovedì a quella di sabato.

Le autorità governative, adducendo una serie di motivi di carattere giuridico e di ordine pubblico, non autorizzarono alcuna manifestazione religiosa al di fuori della cattedrale, che sorge appunto nella Plaza De Mayo. La Curia di Buenos Aires dispose allora che la processione fosse tenuta all'interno della chiesa, ma si adoprò per fare affluire alla cerimonia masse di fedeli maggiori di quelle che avrebbero potuto essere contenute nella cattedrale; cosicchè, quando le celebrazioni furono tenute, varie centinaia di persone erano dovute rimanere sul sagrato.

Di qui ebbero origine gli incidenti. Istigati, a quanto afferma la stampa argentina, da sacerdoti in abito talare e rispondendo a precise direttive che le stesse fonti attribuiscono all'Arcivescovado, gruppi di manifestanti cominciarono a sfilare in corteo per le vie della città, dando origine a una serie di manifestazioni sanfedistiche e ad atti di teppismo e di vandalismo.

Secondo il resoconto degli avvenimenti fornito dalla stampa e confermato dallo stesso ministro degli Interni, Borlenghi, i dimostranti hanno imbrattato monumenti, effettuato attentati contro rappresentanze diplomatiche straniere, e — ciò che più viene messo in rilievo dalla stampa governativa — hanno dato alle fiamme una bandiera nazionale argentina, issando al suo posto, su un pennone, quella dello Stato della Città del Vaticano. Quest'ultimo particolare è stato smentito dalle autorità della chiesa, nel corso d'una conferenza stampa tenuta dal segretario dell'archidiocesi di Buenos Aires.

Nella serata di ieri, gruppi di sostenitori del governo davano luogo a una controdimostrazione, diretta contro l'Arcivescovado, e percorrevano le strade acclamando a Peron e lanciando grida ostili alle autorità religiose argentine. Entro l'Arcivescovado si sono rifugiate circa 300 persone — per la maggior parte uomini, e, fra essi, Tomas Casares, membro della Corte suprema di giustizia, e suo figlio — i quali avevano deciso di trascorrervi la notte, sebbene la polizia avesse offerto loro di proteggerli durante il ritorno a casa. La cattedrale era stata chiusa e nell'interno erano state ammassate sedie, banchi, quadri in guisa di barricata.

A mezzanotte sono arrivate davanti al palazzo le vetture cellulari e le guardie di polizia hanno cercato di fare allontanare dal palazzo stesso le persone che vi si erano rifugiate, ma invano. Sopraggiunto il giudice federale dottor Gentile, questi decideva di procedere al loro arresto.

Un comunicato diramato dalla polizia afferma che gli arrestati sono stati trovati in possesso di armi, e che fra di essi figurano giovani di Azione cattolica i quali sono accusati di aver cercato di provocare danni e di incendiare la cattedrale per attribuire la responsabilità ai dimostranti filogovernativi.

BUENOS AIRES — Il gruppo delle persone arrestate all'interno dell'Arcivescovado dove si erano nascoste (Telefoto)

Continuano le trattative per i ferrovieri inglesi

LONDRA, 13. — Le trattative per la composizione della vertenza delle ferrovie, interrotte alle ore 13,15, al ministero del lavoro sono riprese nel pomeriggio, con l'intervento del ministro Walter Monckton. Negli ambienti sindacali si dichiara che questa mattina non è stato registrato alcun progresso.

Si apprende d'altra parte che seicento portuali del porto di Glasgow si sono messi in sciopero stamane, per protestare contro il sistema di ripartizione del lavoro. Lo sciopero ha fatto cessare le operazioni di carico o scarico su dieci navi. Sono inoltre in sciopero 20.000 portuali, nei principali porti dell'Inghilterra, allo scopo di ottenere il riconoscimento ufficiale del sindacato autonomo degli stivatori.

Sospesi in Belgio i sussidi alle scuole cattoliche

BRUXELLES, 13. — La Camera belga ha approvato oggi con 111 voti ad un progetto di legge che sospende i sussidi alle scuole cattoliche. I 93 membri del partito democristiano aveva lasciato la aula in segno di protesta contro il disegno di legge.

VITTORIA DEGLI OPERAI STATUNITENSI

Il nuovo contratto di lavoro ottenuto alla General Motors

DETROIT (Michigan), 13. — La società *General Motors* e l'*United Auto Workers Union*, aderente al CIO, hanno annunciato stamane che i loro negoziati si sono conclusi con un nuovo contratto collettivo di tre anni, che include tra l'altro il «salario annuo garantito», rivendicazione principale dei lavoratori, nei termini già adottati la settimana scorsa per la *Ford*.

La notizia era già stata appresa questa notte negli ambienti del potente sindacato dell'industria automobilistica, sicchè l'opera di scadenza del vecchio contratto, indicata come data d'inizio dello sciopero, è passata senza dar luogo alla lotta.

Il nuovo contratto prevede, come già quello della *Ford*, che i lavoratori eventualmente non occupati fruiscano, per un periodo di quattro settimane di una indennità pari al 65 per cento della normale retribuzione e, per altre ventidue settimane, di un'indennità pari al 60 per cento. Esso garantisce inoltre aumenti salariali, un miglioramento del sistema delle pensioni e vacanze supplementari.

Con la firma del documento, sono circa mezzo milione (oltre 140.000 alla *Ford* e 330.000 alla *General Motors*) gli operai metalmeccanici americani che hanno ottenuto mediante la lotta un nuovo e più favorevole contratto collettivo di lavoro. Gli operai di entrambe le società che avevano continuato lo sciopero, dichiarandosi insoddisfatti dell'andamento delle trattative, non hanno ancora deciso sul da farsi.

Il risultato della «battaglia dei giganti», come è stata chiamata la lotta impostata dai lavoratori dell'automobile contro le due grandiose aziende, segna dunque un importante successo per la classe operaia americana e una sconfitta per la classe padronale. E' il caso di notare che, di fronte alla lotta operaia, i dirigenti della *General Motors* sono stati costretti a ignorare la condanna già pronunciata dall'associazione degli industriali nei confronti della *Ford*, dopo la firma del contratto.

90 mila lavoratori scioperano a Singapore

SINGAPORE, 13 — Singapore è scesa oggi in sciopero generale in segno di protesta per l'arresto, deciso dalle autorità britanniche, di cinque dirigenti sindacali. Allo sciopero, cui aderiscono trentasei organizzazioni sindacali, partecipano non meno di novantamila lavoratori.

Tutti i negozi sono chiusi. I settori dei trasporti, dell'industria e del commercio sono quasi completamente paralizzati. Gli equipaggi delle navi straniere loro rimasti consegnati a bordo.

In diversi punti della città sono scoppiati incidenti. Sette automobili di residenti britannici sono state rovesciate e incendiate.

Delegazione di ragazzi francesi a Stalino

STALINO, 13. — Una delegazione di ragazzi e ragazze francesi in visita nell'URSS su invito del Comitato antifascista della gioventù sovietica, è giunta ieri a Stalino. Gli ospiti sono stati calorosamente accolti all'aeroporto da rappresentanti della gioventù.

Accordo per la pesca tra URSS e Giappone

TOKIO, 13 — Un accordo per la pesca è stato concluso tra l'URSS e il Giappone

Nehru si incontra coi pionieri in Crimea

«Spero che da grandi coopererete con i ragazzi indiani»

YALTA, 13. — Il primo ministro indiano Nehru, sua figlia e il seguito hanno partecipato ieri a Yalta a un pranzo offerto in loro onore dal presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica ucraina. Erano presenti, da parte sovietica, oltre il presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica ucraina, il vice ministro degli esteri dell'URSS Kusnietzov, l'ambasciatore straordinario e plenipotenziario dell'URSS in India, il capo del protocollo del ministero degli Esteri dell'URSS, il segretario del Comitato regionale ucraino del Partito comunista, e numerose altre personalità.

In precedenza Nehru e il seguito, partiti da Sinferopol, hanno effettuato una crociera a bordo del panfilo *Angara* lungo la costa meridionale della Crimea. Il primo ministro indiano è stato salutato affettuosamente dagli abitanti dei sobborghi di Simferopol e di alcuni villaggi della costa. E quando Nehru, a bordo del panfilo, si è avvicinato ad Alushta, una lancia del campo dei giovani pionieri «Artek» si è staccata dalla costa per avvicinarsi alla imbarcazione del primo ministro. I ragazzi che erano a bordo hanno invitato Nehru a visitare il loro campo. Sulla costa, più di un migliaio di bambini erano ad attendere. La banda dei pionieri dell'Artek ha eseguito una marcia e i ragazzi hanno gridato in coro: «Salute a Nehru». «Benvenuti cari ospiti». Dopo di che, è cominciata la visita al campo. La più giovane pioniera ha donato a Nehru un fazzoletto rosso da pioniere e il primo ministro indiano ha ricambiato il dono con un bastone di legno di sandalo. Nehru quindi ha detto: «Una bambina della Mongolia buriata mi ha chiesto proprio ora se questo luogo mi piace. Devo dire che mi piace moltissimo il popolo sovietico e in particolare i ragazzi dell'Unione Sovietica. Non dimenticherò mai questo incontro e porterò i vostri saluti ai ragazzi indiani. Spero che quando voi sarete cresciuti e i ragazzi indiani saranno divenuti adulti, coopererete tra di voi». Dopo aver visitato il campo, Nehru ha scritto la seguente dichiarazione sul libro degli ospiti: «Sono molto felice di aver visto questo splendido campo dei giovani pionieri. Esprimo il mio affetto a tutti i giovani pionieri di qui».

Quindi il panfilo è ripartito e ieri, come abbiamo detto, è giunto a Yalta. Proseguendo la loro visita, Nehru sua figlia e il seguito si sono recati nella casa di salute dei sindacati e, subito dopo, nella sala in cui si svolse la storica conferenza. Essi hanno quindi visitato gli alloggi intrattenendosi con i villeggianti giunti da Mosca, dalla Siberia, dalla Moldavia e dalla Trkmenia.

COSTRUITO IN FRANCIA

Un aereo che costerà quanto un'utilitaria

PARIGI, 13 — E' stato costruito in Francia un aereo che verrà a costare pressappoco quanto una vetturetta utilitaria di piccola cilindrata.

Si tratta dell'apparecchio «Sipa 1000 Coccinelle» che alle 18 di ieri pomeriggio ha compiuto il primo volo di collaudo, durato 20 minuti e svoltasi perfettamente, all'aeroporto di Villacoublay.

La progettazione dell'apparecchio è dovuta all'ingegner Yves Gardan.

L'aereo, che è dotato di un motore di 85 cavalli, unisce le comodità dei automobile ai perfezionamenti della moderna tecnica aeronautica. Esso è infatti munito di una cabina a pressione e impenetrabile al suono, il motore ha un silenziatore, è munito di un tetto scorrevole a visibilità totale, di alette ipersostentatrici, è in grado di atterrare e decollare in uno spazio di 170 metri, ed ha una autonomia di 600 km. alla velocità di 170 km.

L'apparecchio è il meno caro degli aerei della sua categoria e superiore ad essi per prestazione e comodità. Esso è interamente costruito in metallo

Due ex galeotti inglesi dirigevano un'università

Condannati più volte per furto e per frode

LONDRA, 13 — Il collegio di Cotwold, a Stow nel Gloucester Shire, godeva sino a ieri una buona reputazione. Non era un collegio famoso come quelli di Oxford, Cambridge, Eton, ecc., ma i genitori vi mandavano i propri figli, fiduciosi che essi avrebbero progredito sulla via del sapere.

E' toccato al «Sunday Pictorial» rivelare che l'educazione degli 80 giovanetti di «Cotwold College» è nelle mani di due ex-galeotti. Risulta infatti che il rettore del collegio è il signor Ronald Sampson Davies, che si faceva passare per il dottor Barrington Davies, laureato in filosofia ed in scienze. Il suo socio è un altro ex-galeotto, di nome Edward Whittaker, e non possiede affatto il grado di colonnello col quale si presentava in pubblico. I due lestofanti erano stati condannati più volte per furto e per frode e hanno più familiarità con le umide mura delle prigioni di sua maestà che con le antiche mura di Oxford. Fu appunto in galera che essi progettarono di fondare e di gestire un collegio sulle linee tradizionali inglesi.

Inizialmente il piano ebbe successo. Senonchè, il «rettore» ed il «colonnello» speperavano allegramente le rette versate regolarmente dai genitori per provvedere al mantenimento dei loro figli studenti. I conti dei fornitori di conseguenza, non potevano essere saldati. Qualcuno ha protestato ed ora i due pregiudicati torneranno probabilmente, senza lauree e senza gradi militari, in qualche carcere delle isole britanniche.

L'incontro a 4

(Continuazione dalla 1. pagina)

va in Europa, la salvaguardia della pace e della sicurezza in Asia e in Estremo Oriente, la restaurazione dei legittimi diritti della Repubblica Popolare cinese alle Nazioni Unite, eccetera?

«I nuovi passi dell'Unione Sovietica, compiuti con lo obiettivo di ridurre la tensione internazionale, hanno esercitato una profonda influenza sulla situazione mondiale. Questi passi sono: la conclusione di un trattato di stato con l'Austria, la proposta del governo dell'URSS per la riduzione degli armamenti, la proibizione delle armi atomiche e l'eliminazione della minaccia di una nuova guerra, i negoziati sovietico-jugoslavi, che hanno avuto come risultato la normalizzazione e il miglioramento dei rapporti tra l'URSS e la Jugoslavia, la proposta della instaurazione di rapporti diplomatici e commerciali tra l'URSS e la Repubblica federale tedesca, i negoziati intavolati con il Giappone, ecc. Tutto ciò è stato un grande contributo dell'Unione Sovietica al promovimento della fiducia reciproca tra gli Stati, al rafforzamento della pace mondiale.

«Se in queste condizioni i dirigenti americani ritengono opportuno sottolineare che gli Stati Uniti non hanno intenzione di recarsi alla conferenza dei capi di governo con alcuna proposta costruttiva, mirante a ridurre la tensione internazionale, ma si attendono certe "concessioni" da parte dell'Unione Sovietica, ciò dimostra soltanto che non a tutti è gradita la riduzione della tensione internazionale iniziata in seguito agli sforzi del governo sovietico. Alcune persone, al contrario, vorrebbero mantenere questa tensione, sviluppare ancora di più la corsa agli armamenti, che è per i popoli un pesante fardello.

«Come il governo sovietico ha più volte dichiarato, esso ritiene che il compito della conferenza dei capi di governo delle quattro potenze sia quello di ridurre la tensione internazionale, di promuovere la fiducia tra gli Stati. Risultati costruttivi possono essere ottenuti alla conferenza se tutti gli Stati interessati aspirano a tali risultati non a parole, ma con i fatti».

LA CRISI SARDA

(Continuazione dalla 1. pagina)

strugge, ma purifica e che, superando l'ostacolo delle divisioni e dei contrasti di parte, si innalza ad esprimere una sola idea, una passione, una sola volontà. Questa fiamma si è sprigionata, ieri, nel nostro Consiglio regionale. Non soffocatela, non spegnetela».

Conclusa la lettura del documento, il Presidente dell'Assemblea ha quindi aggiunto: «In conseguenza, non resta che prendere atto delle dimissioni irrevocabili dell'on. Alfredo Corrias, che comportano la decadenza dalla carica di Presidente della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 36 dello Statuto speciale della Sardegna. Comunico che la giunta delle elezioni sarà incaricata di voler provvedere con la massima sollecitudine a formulare la proposta relativa alla successione del dimissionario (*come consigliere regionale* - n.d.r.) e annuncio che il Consiglio sarà riconvocato a domicilio per l'elezione del nuovo Presidente della Giunta regionale».

La seduta è stata successivamente tolta. In tal modo si è aperta ufficialmente la crisi del governo regionale.

Il Consiglio si riunirà probabilmente di nuovo il 21 giugno per l'elezione del nuovo Presidente della Regione.

L'opinione pubblica guarda avanti e si attende giustamente una soluzione della crisi che apra un nuovo corso della politica regionale. Adesso che è stato strappato il velo, che copriva gli intrighi e le complicità con la politica antiautonomistica del governo centrale, è divenuta una necessità improrogabile la formazione di una Giunta regionale, che raccolga attorno a sè tutte le forze autonomistiche e sappia far valere coraggiosamente i diritti del popolo sardo.

Anche Corrias, nella lettera inviata oggi al Consiglio regionale, indica chiaramente questa strada quando, riferendosi al voto unanime della Assemblea che ha appoggiato la sua protesta, auspica che la «fiamma» che si è sprigionata in questa occasione non venga soffocata e spenta.

Ed il più autorevole quotidiano isolano *L'Unione sarda* si è fatto ieri portavoce di questa esigenza popolare scrivendo: «Ma l'ora che batte impone dei doveri a tutti; e il primo, a nostro parere, è quello di una vera, cosciente, fattiva unità di intenti e di propositi. Mai come in questo momento c'è bisogno di essere concordi».

L'on. Alfredo Corrias ha inviato al Presidente della Repubblica il seguente telegramma: «Nel momento in cui, lasciando il Consiglio regionale di Sardegna decado da presidente Giunta regionale, mi permetto rivolgere deferente pensiero al Capo Stato auspicando suo prossimo incontro con terra et genti sarde atto rinsaldare vincoli spirituali unità nel segno grande madre Italia».

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A Via IV Novembre, 149 - Roma